

LA GIORNATA DELLA MEMORIA

classi quinte – Primaria Incisa

Nel giorno della memoria, 27 gennaio 2015 noi bambini delle classi quinte di Incisa abbiamo letto una poesia intitolata "Se questo è un uomo", di Primo Levi .
Ci siamo resi conto della crudeltà che un uomo può compiere verso un suo simile.
Abbiamo discusso, parlato e infine abbiamo scritto i nostri pensieri.

Se questo è un uomo

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:

considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
coricandovi alzandovi;
stando in casa andando per via,
ripetetele ai vostri figli.

O vi si sfascia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

P.Levi, Se questo è un uomo, Einaudi

Le nostre riflessioni

A me questa poesia ha suscitato molta tristezza per le persone imprigionate e morte dentro i campi di concentramento.

Rabbia, rivolta a chi si è permesso di uccidere bambini, che avevano tutta la vita davanti, donne, che non hanno avuto la felicità di essere in gravidanza, ma anche uomini ed anziani, che erano comunque esseri umani come loro.

Per me questa poesia è molto triste perché la tragedia dei campi di concentramento è sfortunatamente successa.

Questa poesia racconta cose accadute tempo fa, non è bello sapere che torturavano gli Ebrei, ma una cosa positiva è che alcuni sono stati liberati. Spero che una tragedia così non accada mai più.

Questa poesia mi ha toccato il cuore, non solo perché parla di fatti spaventosamente accaduti, ma anche perché questa poesia l'ha scritta proprio una di quelle persone che sono state in quel posto orribile, triste e senza un filo di colore, a parte il colore del fuoco in cui bruciavano le persone innocenti e impaurite. Questa poesia aiuta a far riflettere le persone che non immaginano ciò che è successo. Meno male che alcune persone sono riuscite a scappare e a salvarsi. Spero che tutto questo, non succeda mai più.

Questa poesia mi ha dato tristezza e ho capito che quelle persone non dovevano fare quello che hanno fatto, sono dispiaciuto di tutto questo. Se sbagliavano a rispondere venivano ammazzati, soprattutto bambini.

Questa poesia mi ha trasmesso tristezza perché gli uomini, le donne e i bambini non potevano vivere in quelle condizioni. I bambini non potevano più giocare, le donne non potevano più fare figli e gli uomini lavorare di meno. Tutte le sere non potevano più vedere i volti amichevoli della famiglia, i bambini incontrare i loro amici e le mamme abbracciare i propri figli. Spero che non succeda mai più.

Quando ho letto la poesia ho provato tristezza per tutte quelle persone che sono morte nei campi di concentramento. I figli, le donne, gli uomini e gli anziani uccisi nei forni o nelle docce a gas, avevano la vita davanti, ma dovevano lavorare senza mai riposarsi. Ho molto rancore per chi ha fatto tutto ciò che è accaduto veramente; non sono morti tutti, ma la maggior parte purtroppo sì.

La poesia ci ha fatto ricordare il fatto dei campi di concentramento dove, mentre dei popoli stavano a casa c'era il popolo Ebreo che si stava estinguendo per colpa dei nazisti. La poesia mi ha fatto provare sconforto e tristezza per quelli che non potevano nemmeno avere un pasto decente, una vita, dei figli e la forza per continuare. Questo deve avere un posto nel nostro cuore che poi raccontiamo al nostro prossimo. Spero che negli anni futuri non accadano fatti del genere nel mondo.

Questa poesia mi ha fatto immaginare una strage realmente accaduta, mi ha dato un po' di tristezza. Sono stati fortunati i sopravvissuti, ma sfortunati i morti, però credo nella bontà dei tedeschi e spero che non lo facciano più, quindi li perdono. Fu un fatto molto brutto.

La prima volta che abbiamo letto la poesia "Se questo è un uomo", ho provato tristezza negli uomini e donne che sono stati portati nei campi di concentramento. I bambini e anziani morti nei forni e nelle camere a gas.

Questa poesia mi ha toccato il cuore, spero che gli uomini che hanno inventato i campi di concentramento non ci siano più e che nessuno ricordi il loro nome.

Questa poesia mi suscita tristezza per tutte le persone che hanno sofferto nei campi di concentramento, per quelli bruciati nei forni, per quelli che rispondevano male e venivano uccisi, per quelli che lottavano per il cibo e per la loro vita rovinata nei campi di sterminio. Comunque speriamo che non succeda più e che le persone non uccidano più la gente innocente. Questa poesia suscita rabbia per le donne che erano state rasate, quelle che non avevano più speranza di vivere, quelle che non potevano più ricordare e quelle che non potevano più partorire.

L'ALBERO DELLA PACE

Venerdì 30 gennaio abbiamo incontrato il sindaco Giulia Mugnai e l'assessore Mattia Chiosi che ci hanno comunicato che in mattinata sarebbe stato posto "L'ALBERO DELLA PACE" vicino alla nostra scuola.



È un cipresso in ferro battuto realizzato da un bravissimo artista, Arturo Badii che lo ha donato al comune di Figline –Incisa.



L'albero della pace



Targa esposta accanto all'albero

Non siamo potuti essere presenti alla cerimonia perché pioveva molto forte ma siamo andati a visitare l'albero nei giorni successivi.



Tutti insieme abbiamo discusso e ci siamo confrontati su come sia importante la pace e come è necessario mantenerla sempre anche tra noi bambini.

I bambini delle classi quinte di Incisa